

Scuola: rimedi per mali cronici

Il parere e le proposte di Attilio Boldini, segretario provinciale della Cisl scuola, sulle difficoltà esistenti nel sistema del reclutamento dei docenti

Nel Bresciano
Tutti numeri dell'“azienda scuola”

17.712

Docenti

Sono quasi 18mila i docenti delle scuole statali impegnati negli istituti del Bresciano. I dati sono del Miur

12.750

Di ruolo

Tanti sono i docenti di ruolo nel Bresciano. Sono impegnati nelle scuole statali di ogni ordine e grado

4.954

I supplenti

Sono poco meno di 5.000 i docenti supplenti a cui la scuola statale del Bresciano ricorre per la copertura delle cattedre

3.822

Docenti di sostegno

Tanti erano al 2023 gli insegnanti di sostegno nella scuola bresciana, per lo più si tratta di precari

4.447

Personale Ata

Completano il quadro dei lavoratori della scuola statale nel Bresciano i numeri di tutto il personale Ata



DOCENTI IN CODA ALL'UFFICIO SCOLASTICO PROVINCIALE DI BRESCIA

Intervista

DI MASSIMO VENTURELLI

Con il nuovo anno scolastico ormai alle porte tornano a Brescia i problemi di sempre, a partire dalla difficoltà ormai “istituzionalizzata” di vedere, al suono della prima campanella, tutti i docenti delle scuole statali in cattedra. Nonostante le rassicurazioni della vigilia, che poi sono le stesse di ogni anno, c'è da scommettere che il 12 settembre saranno ancora molti i posti da coprire nella scuola bresciana che, con i suoi quasi 18mila docenti (tra precari e di ruolo), a cui va aggiunto il personale Ata (quasi 4.500 tra assistenti amministrativi, assistenti tecnici, collaboratori scolastici, operatori scolastici, etc), rappresenta, come amava ripetere l'ex dirigente del Ust di Brescia Giuseppe Bonelli, oggi in servizio a Como, la “più importante azienda della provincia”.

Criticità. La principale delle criticità sarà ancora una volta quella degli insegnanti di sostegno, insufficienti rispetto a bisogni in costan-

te crescita. Altro capitolo che si annuncia doloroso, anche se esula dalle competenze delle istituzioni scolastiche preposte all'individuazione del personale necessario al funzionamento della “macchina” dell'istruzione, è quello degli assistenti ad personam destinati all'assistenza di studenti con particolari forme di disabilità e nominati dalle amministrazioni locali. Il crescente bisogno di queste figure si scontra, però, con la progressiva riduzione delle disponibilità economiche dei Comuni, rendendo la questione di difficile risoluzione.

Reclutamento. Al di là di queste due casistiche che si potrebbero definire “limite”, resta ai più incomprensibile, soprattutto alle famiglie con figli ancora in età scolare, comprendere come un sistema come quello della scuola pubblica faccia fatica a garantire la sua piena operatività, con tanto di insegnanti in cattedra sin dal primo giorno di scuola. La domanda è stata posta ad Attilio Boldini, da qualche mese segretario della Cisl Scuola bresciana.

Impatto. “Il sistema – è la risposta – paga ogni anno la farraginosità del sistema con cui la scuola statale recluta il suo personale. A oggi, il 50% dei nuovi insegnanti arriva dalle graduatorie di merito frutto dei concorsi ordinari, e l'altro 50% dalle graduatorie a esaurimento (le famose Gae), costituite da precari storici, insegnanti in possesso di abilitazione. Sono strutturate su base provinciale e, dal 2006, per legge, non possono più essere integrate con nuove iscrizioni. Nel Bresciano, l'unica Gae ancora attiva è quella della scuola dell'infanzia. Ci sono poi le graduatorie di istituto, per le supplenze brevi o per quelle



Da anni la Cisl si batte per un sistema di reclutamento più semplice, a due canali

IL FATTO

che non è stato possibile conferire attraverso le Gae”.

Quadro. Chiuso il capitolo Gea, il reclutamento del personale docente della scuola dovrebbe arrivare, dunque, tramite i concorsi di merito indetti nel corso degli anni. La realtà, come sottolinea Boldini, è decisamente più complicata perché, nel tempo, a queste graduatorie si sono affiancate quelle generate dai recenti concorsi Prnr (per ora 1 e 2, anche se è più di un'ipotesi il 3, ndr) imposti dall'Europa e che, con meccanismi difficili da spiegare, hanno creato sovracandidati all'insegnamento. Il risultato, a oggi, è una sorta di “guerra tra poveri” tra docenti di diverse graduatorie, vittime di situazioni non si sa nemmeno quanto corrette da un punto di vista formale. “Quale logica c'è – è la domanda posta al segretario della Cisl Scuola bresciana – dietro la scelta di continuare a bandire concorsi quando ci sono ancora graduatorie di merito precedenti non ancora esaurite?”. “Si tratta di una domanda – afferma Boldini – a cui è impossibile dare risposta. È sotto gli occhi di tutti la situazione di limbo a cui sono costretti tanti insegnanti che ambiscono a una cattedra. Così come sono evidenti le difficoltà di un sistema di reclutamento che deve fare riferimento a un numero esagerato di graduatorie (le troppe classi ancora senza docenti al suono della prima campanella sono segnale evidente di queste difficoltà, ndr). Non a caso, la Cisl da anni si batte per un sistema di reclutamento a due canali: quello delle graduatorie di merito e quello di quelle provinciali delle supplenze, fatte di docenti precari che possono vantare anni di insegnamento”.

Testimonianza

DI MASSIMO VENTURELLI

In una sorta di limbo, ma sostenuto dalla passione per l'insegnamento

La testimonianza di uno dei tanti precari della scuola, alle prese con un sistema che ha più di una criticità

Francesco Pagani (nella foto) è un giovane insegnante che, ormai da dieci anni, nonostante i titoli di studio, le abilitazioni e i concorsi superati, vive la condizione di precario nella scuola. A 37 anni, con una doppia laurea in Lettere e Storia, sperimenta ormai da tempo le difficoltà e le incongruenze del sistema italiano pensato per il reclutamento degli insegnanti. “Anche in questi giorni – afferma – sto vivendo in una sorta di apnea, col fiato sospeso a sperare in una chiamata che sembra non arrivare mai”. La sua è una condizione che stanno vivendo anche moltissimi altri giovani, “potenziali”

docenti che sperimentano limiti che sono sotto gli occhi di tutti, a partire dalla moltiplicazione dei concorsi che, come ricorda in questa pagina il segretario provinciale della Cisl Scuola, non fanno altro che generare confusione. Francesco Pagani ha recentemente provato sulla propria pelle le conseguenze di un sistema che sembra fare acqua da tutte le parti. “Nei giorni scorsi – ricorda – mi è giunta la comunicazione dell'agognata entrata in ruolo. Sono stato invitato a scegliere prima la provincia e poi l'ordine delle scuole. Poco dopo, però, mi è arrivata la rettifica del numero dei posti dispo-



nibili. Risultato? Procedura da rifare e addio alla nomina! La stessa (brutta) esperienza l'hanno vissuta anche tanti altri docenti bresciani. Anno dopo anno, in attesa del sospirato ruolo, non manca poi di interrogarsi su modalità di formazione di graduatorie in cui sembrano avere più peso situazioni che poco o nulla hanno a che fare con la professione del docente rispetto ai titoli conseguiti e all'esperienza di anni di insegnamento. “Anche i concorsi – continua – sembrano fatti per premiare il nozionismo e la fredda conoscenza della materia, dimenticando del tutto i rapidi cambiamenti che la scuola, soprattutto quella dell'obbligo, ha conosciuto in tempi recenti. A cosa serve conoscere alla perfezione la successione delle guerre puniche quando ti trovi in una classe in cui sono tanti gli studenti arrivati da poco in Italia o con particolari disturbi dell'ap-

prendimento?” Nonostante queste e tante altre difficoltà che si assommano all'attesa di una convocazione (che potrebbe essere avvenuta nei giorni intercorsi tra l'intervista e l'uscita di questo numero di “Voce”, ndr) Francesco Pagani non perde la passione per l'insegnamento e il piacere dell'entrata in una classe. “La farraginosità e le tante incongruenze del sistema – è la sua riflessione – ti portano a domandarti se abbia senso andare avanti con una vita da precario, con poche certezze (anche economiche, ndr)”. Ma senza soluzione di continuità arriva anche la risposta. “Quando vado con il pensiero alle esperienze vissute in classe – afferma –, in cui ho avuto modo di incontrare alunni e studenti che, pur con tante difficoltà, cercano di fare del loro meglio, non posso che ripetermi che questo è il mio mondo, anche se a volte procura sofferenza”.